



CHIESA DI S. STEFANO

Trovi questo punto di interesse in Canzo - Percorso 1 - Tappa 1

INFORMAZIONI

Collocazione: la prepositurale di S. Stefano si affaccia su un ampio sagrato che dà su via della Chiesa.

Pavimentazione: il sagrato è pavimentato con lastre in pietra: nella parte centrale, di fronte all'ingresso principale della chiesa, sono poste nove lastre in marmo bianco con inciso lo stemma del Cardinale Idefonso Schuster, arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954 e beatificato il 12 maggio 1996 da Giovanni Paolo II.

Barriere architettoniche: per raggiungere il sagrato, delimitato sui lati sud e ovest da una balaustra in serizzo, sono possibili tre accessi. Dal lato ovest (come prevede il percorso) occorre salire 10 gradini in pietra; dal lato sud 7 gradini; il lato est invece si raccorda in piano con la piazza adiacente, in cui è stato ricavato un parcheggio, separato dal sagrato da quattro pilastri in pietra alti circa 1 metro che reggono una catena in ferro, lasciando però un passaggio libero accanto allo spigolo della chiesa. Per accedere all'edificio sacro occorre salire altri 3 gradini.

Accesso: normalmente sono aperti gli ingressi laterali.

Servizi: un ampio parcheggio è disponibile nelle immediate adiacenze; sportelli bancomat lungo via Mazzini, Farmacia in via Mazzini.

Svago e Ristorazione: bar-ristoranti in zona.

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

La chiesa prepositurale di S. Stefano (detta in dialetto locale *Gésa granda*), deve il suo aspetto attuale a un radicale intervento di rimaneggiamento e ristrutturazione effettuato tra il 1728 e il 1752, di una costruzione preesistente, già attestata nel secolo XIII come dipendente dalla Pieve di Incino.

La leggenda vuole che l'area attualmente occupata dalla Prepositurale fosse in origine una vigna di proprietà della famiglia Pelliccione. Dopo molte insistenze essi la concessero alla parrocchia, ponendo la pesante condizione che in una sola notte tutte le piante di vite fossero sradicate. Così fu: dopo una nottata di febbrile lavoro da parte di tutta la popolazione, le piante furono strappate e la costruzione poté avere inizio.

Nel 1819 fu aggiunto il campanile, anche se l'originario progetto dell'architetto Giuseppe Bovara ne prevedeva anche un secondo.

La facciata settecentesca, in stile barocco lombardo, a due ordini, scandita da lesene, presenta una gradevole alternanza di concavità e convessità. L'imponente ingresso centrale, delimitato da colonne e timpano curvilineo, è fiancheggiato dai due ingressi minori, con frontoni a timpano triangolare. Nel 1907 vennero aggiunte in facciata le statue di *Santo Stefano* e del *Beato Miro*, collocate entro nicchie riccamente ornate.

L'interno ad un'unica navata e quattro cappelle laterali, è un vero tripudio di marmi, stucchi e dorature.

Entrando, sul lato destro, la prima cappella conserva un venerato *Crocifisso* ligneo cinquecentesco, già ammirato da San Carlo Borromeo durante la sua visita Pastorale; la seconda la statua di *Sant'Antonio Abate*, opera di Elia Vincenzo Buzzi (1767). Sul lato sinistro invece la prima cappella dall'entrata è dedicata a San Bernardo e la seconda alla Madonna del Rosario, con simulacri anch'essi opera di Buzzi (1761). Tutte le cappelle presentano ricchi ed elaborati altari marmorei.

Sulle pareti della navata, tra le cappelle, sono presenti pregevoli confessionali in marmo e legno, sopra i quali sono collocati l'organo con le relative canne, opera dei celebri Fratelli Serassi (1828), restaurato da Natale Balbiani di Milano all'inizio del Novecento.

Nel presbiterio, con abside poligonale, domina l'altare maggiore a tempietto, con un interessante paliotto in scagliola.

La volta del presbiterio è decorata da affreschi settecenteschi con la *Trinità*, la *Gloria di Santo Stefano* e, nelle vele, i *Quattro Evangelisti*; la gran parte degli affreschi che ornano invece la volta della navata e le pareti delle cappelle laterali sono opera del pittore Mario Albertella, direttore della Scuola professionale d'Arte Cristiana Milanese, che li realizzò attorno al 1925.

A sinistra dell'altare, una cappellina conserva numerose reliquie lasciate in eredità da mons. Camillo Fino, prevosto di Canzo e già Notaio certificatore delle reliquie diocesane di Milano.